

# Don Dino Lucchesi, il prete «amico di tutti»

*Oggi in Seminario un libro e un incontro per ricordarlo*

**PISTOIA.** «Da quella notte di Betlemme, nessuno ha più diritto di essere felice da solo». È uno dei tanti pensieri lasciati in eredità da don Dino Lucchesi, morto sei anni fa, ma tuttora indimenticato parroco al Melo, Vignole, Campiglio di Cireglio. Per celebrarne la memoria, un gruppo di amici, tra i tanti, ha pensato di mettere per scritto la propria memoria di affetti e fedeltà verso quel prete «amico di tutti».

Ne è nato un libro collettivo, con quaranta testimonianze, firmate col solo nome e l'iniziale del cognome, come a lasciare la scena tutta per quel sacerdote e, come si legge in copertina, a «ricordo dell'amico di tutti». Sponsor della pubblicazione, edita da Vannini di Borgo a Buggianone, è la Fondazione Banche di Pistoia e

Vignole. Il libro verrà presentato nel corso di un incontro dedicato a don Dino, che si svolgerà oggi pomeriggio alle 17,30 in seminario, preceduto da una messa alle 16,30 nella cappella di Santa Chiara. Parteciperanno il vescovo emerito Simone Scatizzi, don Paolo Palazzi, monsignor Giordano Frosini, don Ezio Benesperi, Giorgio Mazzanti e Paola Bellandi.

Don Dino Lucchesi, nato a Vinci nel 1923, fu ordinato sacerdote nel '46. Dopo essere stato cappellano a Capraia fu nominato parroco al Melo, quindi a Vignole, dove è rimasto ventuno anni. Ha retto quindi la parrocchia di Campiglio di Cireglio provvedendo, nel contempo, a quella cittadina di San Paolo e ad altre della montagna. Nel febbraio del 1982 fu chiamato dal vescovo di Pistoia a dirigere l'uf-

ficio missionario della diocesi. E' morto nell'aprile del 2003.

Dalle affettuose pagine emerge la sua fede in Dio e la volontà e capacità di ascoltare il prossimo. «Spero di riuscire a dialogare con tutti»; e poi «Il più grande desiderio che ho è quello di una fede più grande»: in pratica, un'accettazione toto corde della parola del Cristo. Analogamente, fanno riflettere le parole: «Non desidero essere il prete che fa grandi cose, ma che invita continuamente a verificare valori autentici di comunione, disinteresse, fede e liberazione».

Così visse don Dino: impegnandosi nel sociale, anche controcorrente; e come «missionario». Con tanti amici a Vignole, a Campiglio. E pure a Belo Horizonte.

**Paolo Gestri**